

Kateryna Shmorhay, per gli amici Katya, nata nel 1976 nella regione di Ternopil' (Ucraina occidentale). Laureata in tecnologie boschive all'università di L'viv (conosciuta in Italia come Leopoli) partecipava attivamente ai movimenti studenteschi durante la Rivoluzione Arancione del 2004, primo grande movimento di protesta ucraino contro le ingerenze russe e per la democrazia e l'integrazione europea.

Nel 2006 si è trasferita in Italia come migliaia di suoi connazionali e grazie alla propria esperienza personale conosce le difficoltà e le problematiche dei migranti, avvertendo la necessità di una gestione consapevole e studiata dei flussi migratori. Costruisce la propria famiglia in Italia diventando anche cittadina del Bel Paese. Attualmente lavora come operatore socio-sanitario per i servizi sociali di Ravenna, città dove vive.

Pur integrandosi perfettamente nella società italiana, rimane sempre legata alle proprie origini ucraine. Partecipa attivamente alla vita sociale della comunità ucraina ravennate, dove l'impegno delle donne occupa un posto di primo piano, diventando presidente dell'Associazione Malva proprio poco prima della guerra in Ucraina. Da quel momento spende tutte le proprie forze e risorse per sostenere il suo popolo nella resistenza all'invasore:

Dalla raccolta di aiuti umanitari per la popolazione civile colpita dalla guerra agli aiuti per i difensori feriti, dal coinvolgimento della società civile italiana nelle raccolte umanitarie alle manifestazioni pro-Ucraina, sviluppando una fitta collaborazione con le forze politiche e sociali per mantenere alta l'attenzione sulla necessità di aiuti concreti all'Ucraina, avendo come fine la vittoria e la liberazione dall'invasore russo.

Collabora attivamente con la rete della numerosa diaspora ucraina in Italia, per mantenere viva la solidarietà e la cultura ucraina anche nelle future generazioni di ucraino-italiani, gettando solide fondamenta affinché in futuro possano essere rappresentati nei parlamenti e nei governi come da decenni succede in Canada, USA e Brasile.

Oggi iniziamo dal Parlamento Europeo, per assicurare un sostegno incrollabile alla causa ucraina che soltanto la comunità ucraina può garantire, esprimendo un voto davvero europeo e non soltanto nazionale, che elegga rappresentanti di origine ucraine e le forze democratiche che dall'inizio dell'invasione russa sostengono il paese aggredito.